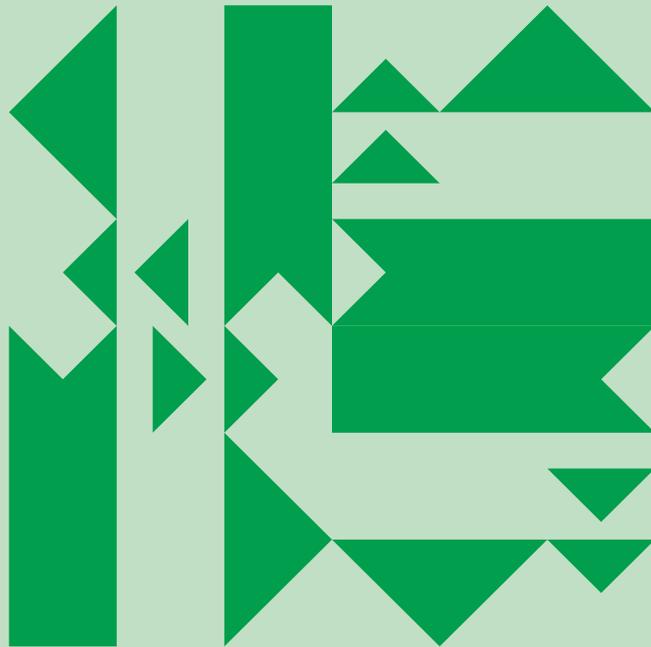


MARIA PIA BATTAGLIA

E ALLORA, DANZA!

ATTO UNICO

C O R A L I



SCENOGRAFIA

Contesto neutro. Altalena al centro della scena. Serie di sedute su vari livelli ai due lati dello spazio scenico.

OGGETTI DI SCENA

Piccoli strumenti a percussione ricoperti da stoffa bianca in modo tale da sembrare telai da ricamo. Veli bianchi. Stoffe rosse.

COSTUMI

Abiti leggeri, semplici, colori assortiti. Una via di mezzo tra la tunica e la sottoveste.

Gaia, la ragazza dell'altalena, avrà un abitino bianco.

MUSICHE

A scelta.

NOTE

Il testo prevede la partecipazione dell'attrice principale, Gaia, e un gruppo di donne (qui ne vengono indicate dieci). I brani potranno essere recitati coralmemente o individualmente, a scelta della regia.

La scrittura scenica è solo una proposta di messa in scena.

*Luci soffuse. Musica lieve, gioiosa, appena percettibile.
Sull'altalena Gaia si dondola dolcemente e recita il seguente brano.*

GAIA

Da qualche parte, nascosto chissà dove,
esiste il senso dei miei giorni.
A volte lo cerco
a volte mi sfiora appena.
E mentre il tempo scorre inesorabile, scivolo accanto ad anni
che non mi appartengono.
Da bambina cercavo d'immaginarci donna,
da donna cerco di ricordarmi bambina.
Avrò i capelli bianchi
un giorno.
Camminerò tra confuse memorie.
Ricordi, progetti e sogni saranno fusi insieme, grumo
di pensieri spenti,
magma incontrollabile.
E forse allora
finalmente
il senso che mi sfugge
mi raggiungerà.

*A fine brano, musica in crescendo in sincronia col dondolio dell'altalena,
che aumenta gradualmente. La musica si interrompe.
Gaia cambia posizione, rivolge il viso verso il pubblico e canticchia
la filastrocca L'altalena.*

Dondola, dondola
sull'altalena.
Dondola, il tempo, poi
scioglie ogni pena.
Dondola adesso
bambina felice
ché poi non si sa

cosa vita di dice.
Dondola, dondola,
inventa bei sogni.
Sorridi adesso
che hai pochi bisogni.
Ti basta uno sguardo
che prima non c'era.
Ti basta saper
che verrà primavera.
Dondola e sogna
una culla e un marito.
Un abito bianco
e la fede sul dito.
Sogna la chiesa addobbata per te.
Vita più bella vedrai, non ce n'è.

*Sull'ultimo verso della filastrocca, musica in crescendo; entrano le donne che eseguono una gioiosa coreografia con lunghi veli bianchi e teli rossi in mano. La coreografia si chiude con Gaia che, raggiunto il centro scena, viene avvolta dai veli; sembra una sposa, con un abito molto vaporoso e un velo in testa. Ha tra le braccia uno dei teli rossi avvolto in modo da ricordare un bouquet.
Le donne, a turno, recitano i seguenti versi.*

Auguri! Auguri! Candida sposa!
Sorridi!
E piangi! Piangi di gioia.
Hai reciso i legami, oggi.
Hai reciso i legami che t'imprigionavano ai doveri di figlia.
Non devi più obbedire a tuo padre.
Non devi più obbedire!
C'è un uomo accanto a te
adesso.
Adesso c'è un uomo.
Un uomo che ti ama
e ti proteggerà
e conterà i tuoi passi
e ascolterà il tuo canto,
un canto che parla di lui

ascolterà.
Solo di lui deve parlare
il tuo canto.
Non ci sarà posto per la primavera,
né per il sole estivo,
né per gli spruzzi d'acqua.
Solo per lui, vivrai!
E canterai per lui.
Ma ti sarà concessa la dolce ninnananna
di quando, madre, cullerai suo figlio.
Suo figlio, cullerai
e non avrai più notti
per dormire
e non avrai più giorni
per sognare
perché la vita non ti apparterrà.
Non ti appartiene più la vita,
adesso.
Sei sposa, sarai madre.
E riderai soltanto
per le gioie altrui.
Danza piccola sposa.
Danza
tra i veli dell'eterno amore.
Danza
adesso che puoi
ché da domani
le ali, insieme al velo, riporrai.

*Recitato il proprio verso, ogni donna si accosta a Gaia e rimane ferma,
in atteggiamento ammirato ed espressione tenera.*

Musica.

*Gaia danza ripetendo gli ultimi versi della filastrocca
mentre le altre, reggono i veli dell'abito da sposa.*

GAIA

Dondola e sogna
una culla e un marito.
Un abito bianco

e la fede sul dito.
Sogna la chiesa addobbata per te.
Vita più bella vedrai, non ce n'è.

Gaia getta in aria i teli rossi che formano il bouquet e le donne sfilano i veli disfacendo l'abito bianco. Gaia risale sull'altalena e si dondola lentamente. Le donne poggiano un'estremità del velo in testa ed eseguono azioni corali sincroniche continuando a ripetere i versi della filastrocca canticchiata da Gaia.

Musica.

Le donne lasciano cadere il velo a terra e raggiungono il loro posto sui gradini. Con azioni sincroniche siedono, prendono in mano il telaio (lo strumento a percussione rivestito di stoffa) e ricamano. La musica si affievolisce. Dopo qualche minuto di mormorii, risatine complici, confidenze sussurrate, le donne recitano, a turno, i seguenti frammenti.

DONNA I

Ma guarda questa fogliolina... Come sta venendo beeeneee! Sembra vera, sembra...

DONNA II

Il rametto centrale lo farò di un verde più chiaro... Che verde scelgo? Verde menta o verde pisello?

GAIA

(Fintamente scandalizzata) Pisellooo?! Ohhh!

DONNA III

Meglio dire verde chiaro, va'!

DONNA IV

E guarda questo fiore!

GAIA

Cariiiinooo!

DONNA V

Quando la tovaglia sarà finita,

devo iniziare subito i tovaglioli, sennò lascio incompleto anche questo lavoro.

DONNA VI

Ma... Che ore sono?
Che incosciente! Me ne sto qui a ricamare mentre avrei miliardi di altre cose da fare.

DONNA VII

Ma ricamare è così divertente!
Giochi coi colori e intanto la mente vola lontano... E visto che posso andarmene solo con la mente, chissenefrega... Vado!

DONNA VIII

Uno di questi giorni
devo mettere ordine nell'armadio!

DONNA IX

Oddio! Mi sono punta!
(Succhiando il dito ferito)
Accidenti a me! Adesso rischio di macchiare la stoffa!

DONNA X

C'è un caos incredibile nel mio armadio.

GAIA

Dicono che il disordine negli armadi rispecchi la confusione interiore!

DONNA X

Ed io metterò tutto in ordine uno di questi giorni.

GAIA

Così sarai costretta a pensare or-di-na-ta-men-te.

DONNA X

Già... E forse sparirà questo casino che ho dentro!

DONNA VI

Su questo fiore voglio ricamare una piccola farfalla.

GAIA

Sulla tovaglia da tavola non si ricamano farfalle.

DONNA I

Le farfalle vanno bene sui cuscini dove si può sognare.

DONNA VI

E chissene frega...

Voglio le farfalle anche sulla tovaglia.

Una farfalla piccola piccola

che possa volare via

senza che nessuno se ne accorga.

GAIA

Una farfalla piccola piccola che faccia sogni piccoli piccoli.

DONNA IV

Piccoli sogni che non fanno male a nessuno.

Mentre Gaia, seduta sull'altalena recita i versi della seguente filastrocca, le donne abbandonano i telai e, ripresi i veli, si sistemano a coppie tenendo il velo per le estremità.

GAIA

Ho, poi, indossato il bel vestito bianco,

ed ho infilato al dito il cerchio d'oro.

Dondola lentamente l'altalena

e nella culla dorme il mio tesoro.

I giorni sono lunghi e tutti uguali.

Adesso non ho tempo per sognare,

Sorrido, ascolto e ignoro la tristezza,

come una mamma deve saper fare.

Sorridere sì, perché una donna

è madre, è moglie e sempre sarà figlia.

E se sarà presente e comprensiva

farà felice tutta la famiglia.

*Le donne eseguono con i veli azioni sincroniche.
Dapprima li faranno oscillare ed infine li attorciglieranno,
come per strizzarli.*

Ed è cresciuta la bimba mia.
Adesso è donna, più bimba non è.
Si è innamorata, si è innamorata.
E solo un sogno si porta con sé.
Ed è cresciuta la bimba mia.
Non ha più trecce, né guance di rosa.
Si è innamorata, si è innamorata.
Adesso sogna il vestito da sposa.
Ed è cresciuta la bimba mia.
I calzettoni mai più porterà.
Si è innamorata, si è innamorata.
Sogna una casa e ben presto l'avrà.
Ed è cresciuta la bimba mia.
Sull'altalena non dondolerà.
Si è innamorata, si è innamorata.
Sogna il bambino che poi cullerà.

*Mentre le donne sistemano nello spazio i veli attorcigliati
dandogli forma di spirali, una di loro raggiunge il proscenio e recita.*

DONNA I

Lo spazio è donna ed è pieno di buchi neri.
Tra un'insidia e l'altra disegno faticosi percorsi cercando di
riappropriarmi di ciò che ho intravisto e non ho saputo raggiungere.
Tra un canto e una poesia m'illudo di vivere oltre ogni incertezza.
Tra una frase accomodante e un silenzio ostinato mi regalo la
possibilità di progetti irrealizzabili.
Annaspo tra i sensi di colpa che inchiodano il cuore alle macerie
dei miei errori.
Sull'anima ho una maschera che protegge verità
che non devono essere svelate.
A volte, la bugia è coraggio.

E non è faticoso spaziare nei sogni impossibili; sono goffa e insicura dentro i giorni banali e semplici che mi terrorizzano con il loro piatto buonsenso.

Di tanto in tanto incrocio qualche sguardo di donna che, mi sembra, ha sognato gli stessi miei sogni.

E non ho voglia di parlare, voglio solo ascoltare i silenzi che raccontano il vuoto conquistato.

Dagli uomini sento parole che spesso sono belle come melodie di speranza. Ma dopo un po' ho bisogno di tapparmi le orecchie e pensare.

Come ho potuto essere bambina? Quale porta ho spalancato senza chiedere il permesso? Quale finestra ho sbarrato offendendo il sole? Quale strada ho percorso al contrario? In quale vita ho scelto di farmi così male?

La donna raggiunge le altre. Il gruppo dispone i veli attorcigliati in modo da formare una sorta di ragnatela parallela al suolo. Gaia le raggiunge e gioca con la ragnatela eseguendo movimenti a spola attraverso gli spazi mentre una donna del gruppo avanza e recita.

DONNA II

Tra i miei passi intravedo una donna.

Si aggira silenziosa tra dubbi e certezze e quando canta, a stento riconosce la sua voce.

Di tanto in tanto ripercorre memorie e le sale alla gola il peso di errori a cui non sa dare un nome e i suoi singhiozzi non trovano specchi a cui raccontare il dolore.

È una donna. Apprezza il buonsenso ma ha bisogno di slanci inattesi. Suo malgrado arrossisce, talvolta, e l'abbraccio la fa stare quasi male perché non ha conosciuto la dolcezza. Troppe volte ha sentito solo gelo nel cuore. Ha lo sguardo annerbiato da emozioni insistenti e ritorna bambina quando incontra una voce arrogante.

Ha il coraggio del silenzio e sa mettere in fila i pensieri.

Non crescerà abbastanza. Non morirà contenta. Non sarà saggia.

Mai.

È nata per esigere e per dare.

Non sa chiedere e quando dà, si annulla e poi impreca guardandosi sbagliare.

E ricomincia, scordando ogni dolore.
A volte l'amo, a volte la detesto.
Vorrei insegnarle quello che non so.

Musica.

Gaia ritorna sull'altalena dopo aver preso un telo rosso che tiene tra le mani come una sorta di bouquet avvizzito; contemporaneamente, le altre si posizionano nello spazio in modo da creare tante altalene con i veli attorcigliati. Durante la seguente recitazione, due reggeranno le estremità del velo e una vi si dondolerà.

Mentre la musica sfuma, una donna avanza e recita.

DONNA III

Quali sogni avevo
quando giocavo coi petali di rosa?
Quali colori immaginavo
mentre danzavo tra le poesie d'amore?
Quali sospiri custodivo
camminando tra le pieghe del vestito nuovo?
Non lo ricordo più.
Sono sbiaditi i fiori intrecciati sul guanciale. Troppe lacrime ho
sigillato dietro le palpebre.
I solchi sul mio viso
sono i singhiozzi senza voce.
Sono curve le mie spalle
per il peso dell'urlo che non ho lasciato andare.
Adesso voglio solo riposare.
Immobile.
Senza illusioni, senza più ricordi. Voglio solo sentire il sole, sulla pelle.
Sono stanca. Non voglio raccontare la mia storia.
Non voglio dire parole che nessuno ascolterà.

*Mentre la donna che ha recitato raggiunge le altre, un'altra avanza e recita.
Durante la recitazione del seguente brano, i veli attorcigliati vengono
avvolti attorno al corpo. Un'estremità del velo finirà avvolta sui polsi
incrociati.*

DONNA IV

C'era una poesia che non ho letto?

C'erano fiori che non ho mai colto?
C'era un amore che non ho mai visto?
Rimango scombinata, fragile, egoista.
Se un'emozione m'incatenerà
sarà perché qualcuno ha scelto di raggiungermi.
Questa, è una storia che mi piace.
Questo, è il luogo dove mi potrei fermare.
Questa, è la specie di pace che vorrei.

Durante la recitazione del seguente brano, i veli attorcigliati vengono srotolati dal corpo, dispiegati e adagiati a terra.

DONNA V

Ho ascoltato canzoni d'amore ma sono arrivata all'incontro troppo tardi, a volte troppo presto.
C'era sempre una donna prima di me.
Un'altra attende che io vada.
E io lì, ad attendere un abbraccio che non mi avvolgerà.
Troppo ingombrante, io.
Sono grassa e goffa. Sono enorme. Infinita.
Senza porto, né mare.
Sono vela che ha confuso orizzonti.
Sono aquila con ali di cera.
Sono terra. Sono urlo. Sono donna.
Non mi contiene, un uomo.
Non c'è amore che possa bastare.
Non c'è risveglio che mi possa trattenere.

Musica.

Le donne prendono il telo rosso che terranno tra le mani come fosse un bouquet. Una di loro avanza e recita.

DONNA VI

La conosco la strada che conduce al centro.
È forza centripeta che mi chiama.
Basta un lieve movimento e il baricentro
sarà ai miei piedi.
È la mia scelta.
È la mia scalata.

Sono perpendicolare al suolo.
Sono inchiodata al vero.
Sono impastata d'aria.
Sarò le lacrime che non ho pianto.
Sarò quel ritornello che non ricordo.
Sarò la spada che non ho sguainato.

Durante la seguente recitazione, le donne dispiegano lentamente il telo rosso.

DONNA VII

La maschera è caduta.
Frantumata. Persa.
Conosco ogni poro del mio corpo.
Ora mi amo.
Non frugherò nei cuori altrui.
Non plasmerò i pensieri.
Non ascolterò più, oltre le parole.
C'è un silenzio sacro che mi attende.
C'è una poesia che parlerà per me.
C'è un fiore azzurro che non muore mai.

Durante la seguente recitazione, le donne indossano il telo rosso trasformandolo in gonna. Contemporaneamente, Gaia scende dall'altalena, le dà un energico spintone facendola oscillare e trasforma in gonna il telo rosso che tiene in mano.

Una donna del gruppo, mentre indossa la gonna rossa, avanza e recita.

DONNA VIII

E se voglio volare, devo tornare nel vuoto.
Nel vuoto freddo che mi chiama.
Nel buio da cui tento di scappare.
Sui gradini dove ho imparato la vera solitudine.
Amo quel buio che mi ha partorito.
Amo quello che non so di me.
Amo quello che presto diverrò.
Niente più sguardi, niente più parole, niente più attese,
niente più ritorni.
Danzo di solitudine.

Danzo di gratitudine.
Danzo perché adesso so.

Musica.

Le donne eseguono una serie di giri su se stesse gradualmente sempre più vorticosi, concordando la rotazione ora a destra, ora a sinistra. La musica tace. Una donna avanza e recita mentre si sfilano la gonna rossa. Tutte, lentamente, sfilano la gonna rossa e, tenendola per un lembo, raggiungono lentamente il proprio posto sui gradini.

DONNA IX

Ho singhiozzato dietro porte chiuse.
Sono inciampata nel vestito lungo.
Ho sentito le onde sulla schiena.
Ho riso.
E amato.
E odiato.
E adesso
la mia anima è qui.
Enorme e magica.
La voglio amare.
Di spigoli, sassi e spine è circondata.
Di polpa rossa è straripante.
Di aria grigia appare.
Di quale canto spiegherà la voce?
Di quali sere si addormenterà?
Di quali passi fuggirà lontano?
Di quale sagoma prenderà le forme?
Di quale odore si rivestirà?
La cullerò per farla addormentare,
con una ninnananna che non fa più male.
La tengo stretta a me, la custodisco.
L'accarezzero piano e poi, senza parlare,
le spiegherò cos'è la libertà.

Mentre la donna che ha recitato raggiunge le altre, Gaia avanza e recita. Durante la recitazione, le donne ricoprono col telo rosso il telaio che terranno tra le mani mentre si dispongono nello spazio.

GAIA

Ho fatto un sogno strano. C'era una piccola casa poco lontano dal mare, in mezzo al traffico. C'erano panni stesi ad asciugare che sembravano sospesi, come vele rubate dal vento. Una donna scriveva una favola e se soffiava sulle pagine, i personaggi inventati prendevano forma e sguardi. Una donna scandiva il tempo protetta da un involucro azzurro mentre un'altra cercava il suo sentiero dall'alto di una scala. Una donna imparava a disegnare parole col corpo e a cadere sui sassi senza farsi troppo male. Una donna, chiuso il libro che stava leggendo, costruiva altalene con uno spago bianco. Una donna danzava su note gioiose cercando un posto assoluto per piantare il suo oleandro. E tutte disegnavano strani percorsi che, una volta calpestati, si potevano portare con sé.

Gaia raggiunge le altre e recupera il proprio telaio. Tutte producono un ritmo sincronico con le percussioni (volume moderato).

I suoni accompagnano i seguenti brani recitati liberamente a turno.

DONNA X

Le donne scandivano ritmi su esili tamburi
costruiti con l'eco del tempo.
Gli sguardi fissi nel vuoto non udivano ingiurie e risate.
Le mani battevano colpi capaci di scuotere i cuori indecisi.
Le fronti macchiate di rughe
custodivano gelosamente tutte le risposte.
Sono vestite di bianco e i loro capelli non hanno colori.
Se cantano, producono melodie struggenti,
perché troppo dolci.
Hanno vissuto ai margini dei giardini e conoscono
il sapore amaro delle radici.
Hanno conosciuto lo squarcio del ventre
che offre nuovi spazi alla vita.

Viene rimosso il telo rosso dal telaio.

DONNA I

Sanno cos'è un sorriso perché hanno vissuto l'urlo.
Sanno cos'è la gioia perché hanno bevuto lacrime silenziose.
Sanno cos'è la rabbia perché hanno offerto il seno senza fare domande.

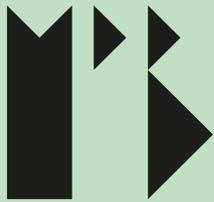
E adesso suonano, suonano il loro rancore.
E i tamburi rispondono al richiamo della vita
che esige un riscatto.
E mentre le mani, lievi, sfiorano le pelli tese,
i tamburi restituiscono boati simili a vita che esplode.
Le lacrime possono finalmente scivolare libere
sulle guance disegnate dagli anni.

*Viene rimosso il telo bianco dal telaio. Il suono sugli strumenti,
adesso disvelati, si fa man mano sempre più deciso.*

Le candide vesti, di tanto in tanto, si tingono di rosso.
Ma il suono non s'interrompe.
Di tanto in tanto, un brandello di stoffa bianca volteggia
trasportato dal vento
che pretende di giocare come se nulla fosse.
Ma il suono non s'interrompe.
Sfilano uomini che esibiscono accattivanti sorrisi.
Offrono
sogni preconfezionati,
promesse sincere che si spengono al tramonto
e persino veri sguardi affettuosi.
Ma le donne scuotono la testa e sorridono.
Ormai sanno.
E il suono non s'interrompe.

*Crescendo di percussioni. Buio. A luci spente si odono
gli ultimi colpi decisi.*

FINE



mariapiabattaglia.it
mariapiabattaglia@gmail.com



Invito le compagnie teatrali che scelgono di rappresentare i miei lavori ad attenersi scrupolosamente al testo. Non sono ammesse modifiche della scrittura scenica, né aggiunte alle battute. Si concede la trasposizione delle frasi idiomatiche e dei vocaboli che in altri dialetti trovano medesimo o simile significato. Gli stravolgimenti, le modifiche, l'inserimento di volgarità espresse verbalmente o tramite azioni, saranno segnalate alla SIAE. Sarò lieta, se contattata, di contribuire alla qualità della messa in scena. Grazie e buon teatro.

M. P. B.